



«L'economia di Treviglio farà strada, anzi autostrada»

Intervista con il presidente della Bcc Giovanni Grazioli, alla vigilia del convegno dell'11 ottobre: «Il territorio sta crescendo grazie a logistica e innovazione, e noi vogliamo dare informazioni utili alle imprese»

A cura della redazione

INNOVAZIONE E LOGISTICA, LE DUE "PASSWORD" DELLA RIPRESA ECONOMICA CHE STA VIVENDO TREVIGLIO, un distretto industriale incastonato tra Milano, Bergamo e Brescia, che è ripartito e coltiva grandi ambizioni: «Ci siamo accorti, grazie essenzialmente all'autostrada Brebemi, di avere attrattività e nuovi vantaggi competitivi», spiega Giovanni Grazioli, imprenditore meccanico, già esponente del Comitato dipresidenza di Confindustria Bergamo e presidente della Banca di credito cooperativo (Bcc) di Treviglio. Proprio la Bcc e Confindustria Bergamo, con la collaborazione editoriale di Economy, organizzano per l'11 ottobre prossimo, presso la sede della banca, una mattina di convegno rivolta agli imprenditori - soprattutto quelli medio-piccoli - per parlare di tre temi cruciali per lo sviluppo: la nuova finanza d'impresa, l'internazionalizzazione e la sostenibilità.

Presidente, come mai questi tre temi?

Sono le direttrici di sviluppo identitario che il nostro territorio sta seguendo, innovando prodotti e tecnologie, e sicuramente con una gran voglia di internazionalizzarsi e guardare al mondo. Sono in realtà regole sostanzialmente valide per tutti. Come dicevo, la novità per noi è stata la logistica, con la nuova autostrada che ci ha dato la possibilità di muoversi molto più rapidamente verso Milano e verso il Veneto. Questo ha

inizialmente attratto la grande distribuzione e la grande logistica, ma ora siamo in una seconda fase che sta attirando l'attenzione dei manifatturieri.

Ma quanto vi ha aiutato l'autostrada?

Veda, arrivare a Treviglio dalla A4 significa uscire a Trezzo sull'Adda e impiegarci tre quarti d'ora. Oppure a Dalmine, ed è ancora peggio. Invece il casello della Brebemi è qui. Ha cambiato anche le nostre abitudini: prima si volava da Orio al Serio, oggi da Linate. Al punto che il collega Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo, è giustamente allarmato perché nel piano provinciale del territorio oggi in discussione c'è poca politica industriale ed è il capoluogo, ora, a rischiare l'isolamento, se non si facesse la Bergamo-Treviglio.

Lei fa anche il banchiere di territorio: il rapporto funziona?

Sì, ma per quanto appaia strano, nel nostro convegno vogliamo parlare anche di finanza alternativa, perché il mondo cambia. Proprio facendo banca come va fatta, cioè conoscendo e assistendo da vicino le aziende clienti, sappiamo che occorrono anche i canali alternativi del nuovo credito, da affiancare al canale tradizionale a favore del bacino d'utenza imprenditoriale.



GIOVANNI GRAZIOLI

Ma la vostra politica creditizia è cambiata?

No, abbiamo sempre confermato la scelta della vicinanza alle piccole e medie imprese, nel primo semestre le nostre persone hanno gestito il 30% di pratiche in più, e la banca ha buoni parametri economico-finanziari. Quindi stiamo sostenendo la ripresa, attraverso nuovi prodotti e servizi. Al di là dei numeri, oggi fare banca di territorio significa essere in grado di consigliare qualcosa di alternativo a chi ne ha bisogno, capire che a volte operazioni solo bancaria non bastano più. Aiutare insomma i nostri imprenditori clienti a ragionare a 360 gradi.

FACCIAMO AL MEGLIO IL NOSTRO RUOLO DI BANCA DEL TERRITORIO, MA PROPRIO PER QUESTO RACCOMANDIAMO ANCHE I CANALI COMPLEMENTARI

Infine, ci spieghi: come mai avete preso la decisione di varare un'iniziativa di informazione economica di servizio come questa del nostro convegno?

Penso ci siano due aspetti da sottolineare: sentiamo in giro molto bisogno di informazioni utili. Anche da vicepresidente di Confindustria Bergamo la percepivo. Fare magari poche iniziative, ma tutte utili. E questo vuole essere il nostro incontro: informazione utile a chi fa impresa. E poi fare sistema, anche sul fronte della cultura manageriale e imprenditoriale: per questo mi fa piacere la collaborazione tra banca e Confindustria. E non solo: tutte le realtà istituzionali locali sono partner preziosi, in questo senso.